

“Anch’io sono Elly”. La leader e i manifesti con la sua faccia

di Vittoria Belmonte

Udite udite: Giorgia Meloni personalizza la campagna per le europee. Vuole un referendum sul suo nome. E sul nome di battesimo. Che scandalo. Che “inganno” verso gli elettori (visto che lei a Strasburgo non andrà). E’ partita la litania subito dopo il comizio conclusivo della premier a Pescara.



E ANCHE ELLY PREPARA LA SUA CAMPAGNA...

di Vittoria Belmonte

Udite udite: Giorgia Meloni personalizza la campagna per le europee. Vuole un referendum sul suo nome. E sul nome di battesimo. Che scandalo. Che “inganno” verso gli elettori (visto che lei a Strasburgo non andrà). E’ partita la litania subito dopo il comizio conclusivo della premier a Pescara. Litanìa sinistra, ovviamente. Del resto i comizi della premier creano sempre uno strascico polemico. Un sovrappiù di bile. Ora perché fa le facce, ora perché fa le vocine, ora perché osa alludere a Report, ora perché dice che il problema delle donne non è farsi chiamare “la presidenta”. E infine adesso perché si candida e chiede al suo popolo di scrivere sulla scheda il nome Giorgia, perché lei è una del popolo e il potere non l’ha cambiata. Ma ciò che è davvero buffo è che

anche Elly Schlein sta preparando i manifesti 6X3 con la sua faccia. Anche lei aggiungerà alla sua candidatura la specifica: Elena Ethel Schlein, detta Elly. Non vi sembra uguale? Sì lo è. Ma non per *Repubblica* che chiarisce ai lettori perplessi che se Meloni personalizza, Elly invece se ne guarda bene... Infatti il Pd è partito plurale e Elly non può dire, come ha fatto Meloni, “il Pd sono io”. Insomma anche avere una leader forte è diventata una “colpa” della destra. Lecito pensare, a questo punto, che siamo dinanzi a una classica replica della favola della volpe e dell’uva. Dunque torniamo a Elly, che dice anche lei “Io sono Elly” ma con un linguaggio politico differente. Loro sono sempre differenti, diversi, migliori, come ti sbagli? Infatti lei andrà a fare comizi negli ospedali. A

parte il cattivo gusto di andare a fare propaganda in luoghi di sofferenza, qui c’è di mezzo del populismo, direbbe Fiorello. Ma il populismo, anch’esso, è appannaggio della destra cattiva. Eppure la Fondazione **Gimbe**, guidata da un acerrimo nemico del governo come Nino Cartabellotta, ha di recente certificato come dal 2010 al 2019 siano stati tagliati per la sanità 37 miliardi. Dov’erano quelli del Pd nel frattempo? Erano un po’ distratti. Salvo poi ritirare fuori la questione della sanità a poche settimane dal voto. Ma Elly non farà solo comizi nei pronto soccorso. C’è poi l’altro grande classico: le fabbriche. Ma sempre senza personalizzare, anche perché – scrive *Repubblica* – il Pd non è un partito “caserma”. Più banalmente: **Elly ha provato a mettere il suo nome nel simbolo** ed è stata impallinata nel giro di poche ore. Non un partito caserma, ma un partito di cecchini.

